

INDAGINI ARCHEOLOGICHE IN PIAZZA RONCAS AD AOSTA (V LOTTO 2010 - VIA FORUM E VIA SAN GIOCONDO)

Patrizia Framarin, Claudia De Davide*, David Wicks*

L'area e i temi dell'indagine

Rispetto agli interventi precedenti caratterizzati da un'estensione più regolare, questo lotto di indagine, comunque inerente allo sviluppo del cosiddetto "edificio meridionale" (2009), ha intaccato, attraverso lo scavo degli spazi liberi da costruzioni o da vincoli, quelli viari pedonali allo scopo di estendere l'indagine fino al settore occupato dagli ambienti ciechi e paralleli delle costruzioni, base di un monumento che è stato edificato nell'area posta tra la cinta muraria e il Criptoportico di età augustea, al momento non raggiungibile con scavi più estesi (fig. 1). Alla luce di tali indagini sono stati nuovamente analizzati i dati relativi a questo comparto della città, oggetto di una serie di saggi sistematici, al fine di descrivere le trasformazioni urbanistiche rilevate nell'area prossima alla *Porta Principalis Sinistra*, occupata da edifici pubblici che a lato del *Cardo Maximus* sono disimpegnati da un ramo minore della viabilità.

Fase preurbana

Nel corso delle indagini è stato riconosciuto il paleosuolo preurbano, costituito dal deposito limo-argilloso di colore verdastro. Lo strato è stato individuato al di sotto del vano II delle concamerazioni alla quota di 579,30 m, in lieve pendenza verso sud, fino a 578,70 m s.l.m., in prossimità del limite occidentale del vano VIII individuato in via Forum.¹ Una minima inclinazione superficiale si osserva anche in senso est-ovest, ovvero da 579,45 m s.l.m. in corrispondenza del limite orientale dello scavo di via San Giocondo e nell'edera delle concamerazioni, per arrivare fino a 578,80 m s.l.m. nell'area della *Porta Principalis Sinistra*. Viene quindi a definirsi un terreno in declivio verso sud-ovest lievemente ondulato, solcato da occasionali incisioni lineari poco profonde che procedono da nord verso sud. Dove indagato lo strato si presenta omogeneo con uno spessore di 0,30 m circa. Sarebbe interpretabile come un deposito modificato dalle attività agricole, ma al momento senza evidenti tracce di suddivisione di campi.² Sono comunque assenti, nell'area di piazza Roncas, indizi di attività insediative prefondazione.

Fase I. La costruzione dell'*insula* 3 (in rosso nella fig. 1)

Le ricerche archeologiche descritte in questa sede hanno consentito di acquisire nuove informazioni relativamente alla sistemazione dell'*intervallum* sul lato interno della cinta muraria, confermando l'esistenza, nel primo impianto urbano programmatico, del tracciato insulare ed in particolare dell'*insula* 3.³ La presenza della via che fiancheggiava la cinta muraria, lungo il suo perimetro interno, è stata in parte confermata dalle tracce murarie preesistenti alla costruzione delle concamerazioni, osservate nel sottosuolo del Museo Archeologico Regionale. La sua delimitazione verso nord, coincidente con il muro di controscarpa dell'agere, era forse allineata con il corpo della

torre orientale della *Porta*, mentre il suo limite meridionale, coincidente con il perimetro dell'*insula* 3, è stato osservato a 18 m dalla cinta. La sistemazione di quest'area ha comportato la necessità di un importante rialzo di terreno dello spessore di almeno 3 m, a nord del vano I cieco nello spazio occupato dal terrapieno, che diminuisce fino a 0,60 m più a sud all'altezza del limite insulare. Questo riporto potrebbe estendersi fino a coprire il taglio di costruzione⁴ del Criptoportico.

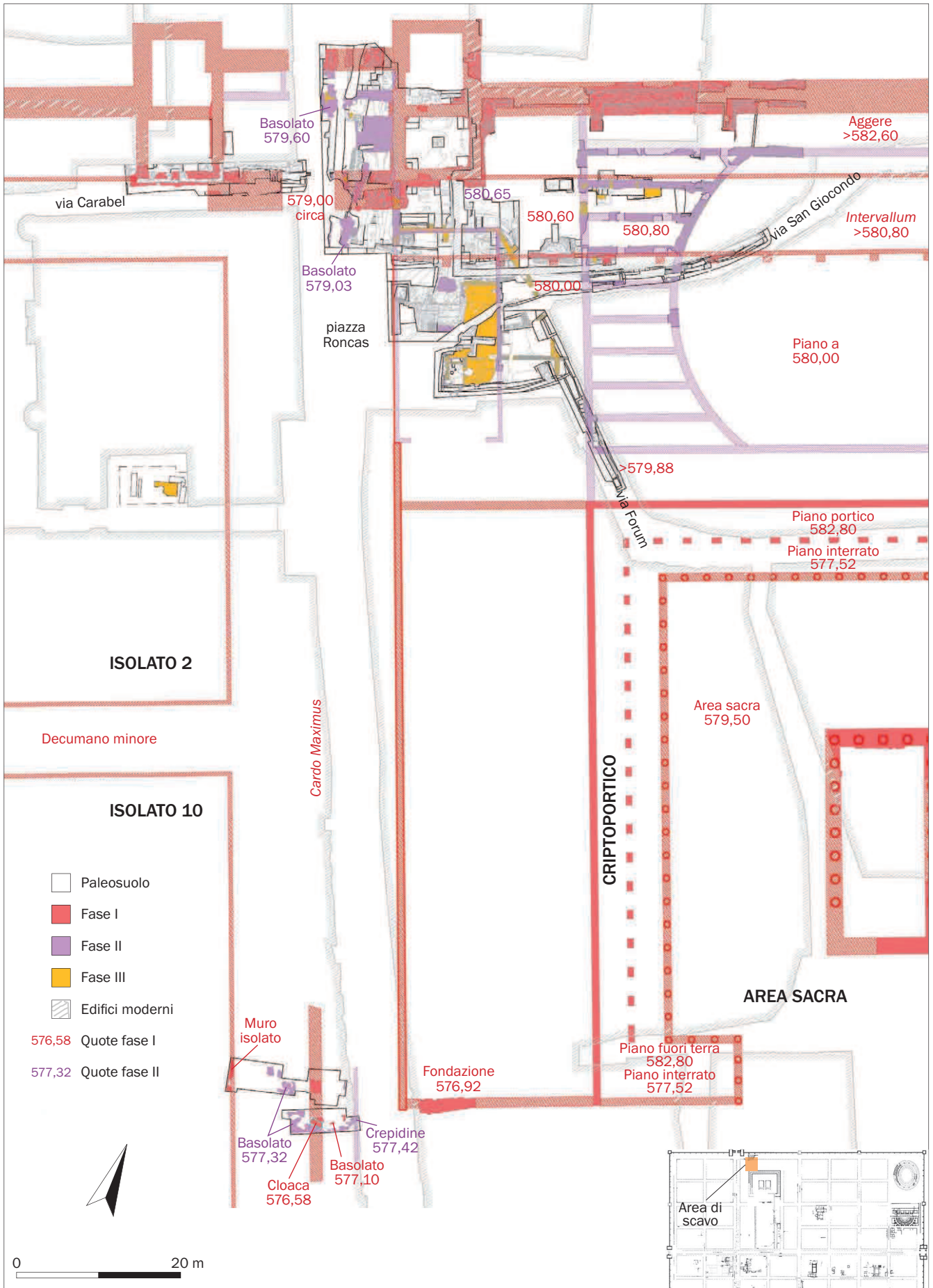
Sopra a questi rialzamenti vengono costruiti i limiti strutturali dell'*intervallum*, la cui risega di fondazione meridionale viene successivamente obliterata da 0,50 m di materiale di riporto, prima che venga sistemata la superficie stradale di 9 m di larghezza; alla via viene data un'inclinazione da est verso ovest, ovvero da 580,80 fino a 579,00 m s.l.m. in corrispondenza del *Cardo Maximus*, distante circa 35 m.⁵

All'interno del tracciamento dell'*insula*, si suppone sia stato creato un ampio piano alla quota di 580,00 m, esteso fino al Criptoportico a sud, che doveva affiorare di 2,50 m circa.⁶

La definizione del passaggio in salita verso est ha inevitabilmente causato un notevole salto di quota a nord di questo piano. Ne consegue che il limite meridionale dell'*intervallum* rappresenta necessariamente un terrazzamento che parte a sud dell'angolo orientale della torre. A conferma di ciò si osservi l'uso dei contrafforti a rinforzo del lato interno del muro dell'isolato, le cui fondazioni rasate sono state riconosciute nel corso delle indagini almeno in due punti.⁷ Sul fronte orientale del Criptoportico, gli scavi del 2004 e 2011 avevano messo in evidenza la presenza di un importante muro perimetrale nord-sud, della larghezza di 0,60 m, rasato alla quota di 581,33 m, successivamente "raddoppiato" con l'aggiunta di un muro appartenente alle concamerazioni,⁸ che potrebbe costituire il contenimento del piano descritto in precedenza, su questo lato del complesso.

La notevole ampiezza in senso est-ovest di questo piano di risulta sembrerebbe confermata dalla presenza, accanto al muro dell'*intervallum*, di una superficie posta alla quota di 580,00-580,05 m, riconosciuta in più punti nel corso delle indagini, a ovest del vano IV delle concamerazioni. Altri riscontri indiretti si possono ricavare per esempio dalla quota della risega esterna del vano VIII, individuato nello scavo di via Forum intorno a 579,85-579,90 m s.l.m. Il piano ipotizzato potrebbe quindi estendersi verso ovest, oltre il limite occidentale del Criptoportico, per almeno 5,50 m, sulla base dei dati rinvenuti nel corso dello scavo all'ingresso di via San Giocondo, forse arrivando fino al *Cardo Maximus*.⁹ Saremmo in questo caso in presenza di una vasta superficie di circa 3300 mq (lunghezza 110 m e larghezza 30 m).¹⁰

Risulta comunque evidente come il *cardo* minore tra i vani ciechi delle concamerazioni e l'edificio meridionale, appartenga ad una fase secondaria, ovvero ad una sistemazione



1. Planimetria di fine scavo con indicazione delle fasi strutturali di età romana.
(Elaborazione D. Sepio, D. Wicks)

della viabilità fra i due monumenti che verranno realizzati nel corso della fase successiva. Anche sul lato orientale del Criptoportico forense sembra poco verosimile l'esistenza, in questa fase, di un *cardo* minore parallelo, vista la presenza di un muro con andamento est-ovest che parte dall'angolo nord-orientale del Criptoportico.¹¹

Le attività descritte in questa fase iniziano necessariamente durante l'epoca augustea, intorno alla fine del I secolo a.C.

Fase II. La riorganizzazione dell'area e la viabilità fra i nuovi edifici pubblici (in viola nella fig. 1)

Gli interventi precedentemente descritti, di organizzazione dell'area a nord del Criptoportico, sono stati modificati per la realizzazione praticamente contestuale di importanti edifici pubblici, ovvero le cosiddette concamerazioni sostruttive e l'edificio meridionale, la cui costruzione ha necessariamente condizionato la viabilità a est del *Cardo Maximus* (fig. 2).¹²

Si assiste infatti alla parziale occupazione dell'*intervallum*, che perde in gran parte la sua funzione viaria, mantenuta solo per un breve tratto, largo 6 m, a sud della torre orientale della *Porta*. Non si può comunque escludere il perdurare di un percorso pedonale lungo le mura anche in questa fase. L'inserimento di nuovi edifici nella maglia urbana comporta la creazione di una nuova sistemazione

viaria. Un tratto di *cardo* minore, o meglio di una strada del secondo ordine (larghezza circa 10 m), viene realizzato parallelamente al *Cardo Maximus*, alla distanza di 13 m.¹³ Questo nuovo spazio viario consente di definire con maggior chiarezza la natura pubblica dell'edificio meridionale, che risulta circondato almeno su 3 lati, se non su 4, da strade.

Non sono state riconosciute tracce del rivestimento stradale, né delle crepidini della via, probabilmente spoliati nel corso della successiva fase III; del tutto assenti anche resti di una cloaca nella porzione settentrionale della strada, forse per la presenza di un sistema di drenaggio superficiale. I primi piani associati con questa fase sono stati documentati, alla quota di 580,60 m, nella porzione settentrionale dell'area davanti all'*agger*; essi scendono ad obliterare la cresta rasata (580,45 m s.l.m.) del terrazzamento che delimitava l'*intervallum*/muro dell'isolato, raggiungendo i 580,30 m all'altezza del vano cieco IV. Il dislivello che ne risulta viene sistemato mantenendo una lieve pendenza almeno fino al vano V, riutilizzando più a sud il piano originario di 580,00 m s.l.m.

Lacerti di piani contemporanei a quote analoghe sono stati documentati, nel corso dei lavori in via San Giocondo e in via Forum, all'interno dei vani delle concamerazioni: si conservano appena sopra la risega di fondazione dei muri principali, sia all'interno dei vani IV (580,05 m s.l.m.) e IX (580,07 m s.l.m.; fig. 3), sia all'interno dell'esedra.



2. Pianta della fase II. (Elaborazione D. Sepio, D. Wicks)



3. Stratigrafia della parte occidentale, compartimento IX. (D. Wicks)

In quest'ultimo caso la rasatura del precedente terrazzamento si trova a 579,92 m s.l.m. e tracce di intonaco bianco ricoprono i muri perimetrali fino alla risega di fondazione, testimoniando la presenza di piani di calpestio attorno a 580,00 m s.l.m.¹⁴

Si ricorda che, rispetto al *cardo* minore, i piani dell'edificio meridionale sono interrati di quasi 1,50 m ed è quindi verosimile che il suo perimetro orientale assolvesse anche funzione di terrazzamento, per contenere gli incoerenti depositi di rialzamento della fase primaria. Ulteriori opere di contenimento potrebbero insistere lungo la stessa via, in corrispondenza del lato occidentale del Criptoportico.¹⁵ A proposito dell'allestimento dei sistemi di adduzione delle acque forse le tracce di condotto rinvenute in prossimità della torre orientale della *Porta Principalis Sinistra* arrivano fino all'angolo dell'edificio meridionale, per proseguire poi lungo il lato occidentale del *cardo* minore.¹⁶

Sotto il profilo funzionale il *cardo* minore sembrerebbe aver garantito un accesso carrabile da sud alle concamerazioni sostruttive, tenendo conto anche della costante pendenza mantenuta dal *Cardo Maximus*, che raggiunge la quota di 577,30 m s.l.m. in prossimità del limite meridionale del Criptoportico.¹⁷

Prendendo ora nuovamente in esame l'impostazione sul terreno delle cosiddette concamerazioni, le recenti indagini nel sottosuolo del Museo hanno evidenziato come i primi piani di calpestio dei vani I, II e III si trovino più in alto, fra 0,65 e 1,15 m, rispetto a quelli posti a sud e all'interno dell'edera.



4. Muro divisorio fra i compartimenti IX e X. (P. Gabriele)

In effetti i livelli pavimentali degli ultimi due ambienti sono stati allestiti direttamente sopra l'*intervallum* della precedente fase, mentre per la realizzazione del vano I e dell'edera si è reso necessario eseguire un potente sbancamento all'interno dell'aggere. Questo procedimento costruttivo trova un'evidente corrispondenza nella netta pendenza riscontrata nella porzione settentrionale del *cardo* minore.

L'accesso al monumento doveva avvenire dal vano III mediante un'entrata verosimilmente delimitata da un portale in opera quadrata, probabilmente un passaggio tra due fabbricati indipendenti. All'interno della struttura i passaggi realizzati tra i compartimenti I e II, ciechi rispetto alla via a lato, consentivano l'accesso all'ambiente I, sede probabile di un'apertura nella volta che permetteva di raggiungere il piano superiore. Le informazioni desunte dagli scavi e dai rilievi delle strutture consentono quindi di ricostruire il prospetto occidentale rettilineo del corpo sostruttivo della lunghezza di almeno 45 m, che, attestato all'aggere se non direttamente alla cinta muraria, raggiungeva l'angolo nord-occidentale del Criptoportico. Due ulteriori accessi potevano essere praticati dal *cardo* minore attraverso i vani V e VII, a delimitazione di altri due fabbricati, anche in questo caso ciascuno costituito da tre vani. Tracce di una di queste aperture sono state riconosciute in corrispondenza del limite orientale del vano V, forse sede di un imponente accesso sull'asse centrale dell'edificio.¹⁸ Il vano X, sulla base dei dati rinvenuti nel corso degli scavi in via Forum, sembrerebbe invece aver assolto la funzione

di terrapieno addossato al lato settentrionale del Criptoportico, visto il ritrovamento di soli scarichi di materiale incoerente fino alla quota di 580,50 m, a differenza del piano del vano IX posto a 580,07 m s.l.m. Si verifica quindi in questa area una situazione speculare a quella riscontrata a nord del vano I con il terrapieno dell'aggere (fig. 4).

Alla luce delle recenti indagini sembra possibile affermare che sia l'edificio meridionale sia la serie di concamerazioni facessero parte di un unico progetto architettonico di interesse pubblico, essendo stati realizzati all'interno dell'ampio spazio vuoto descritto nella fase precedente. Sulla base del rinvenimento di due monete in posizione stratigraficamente datante,¹⁹ le attività di questa fase sembrerebbero inquadrabili intorno alla metà del I secolo d.C.

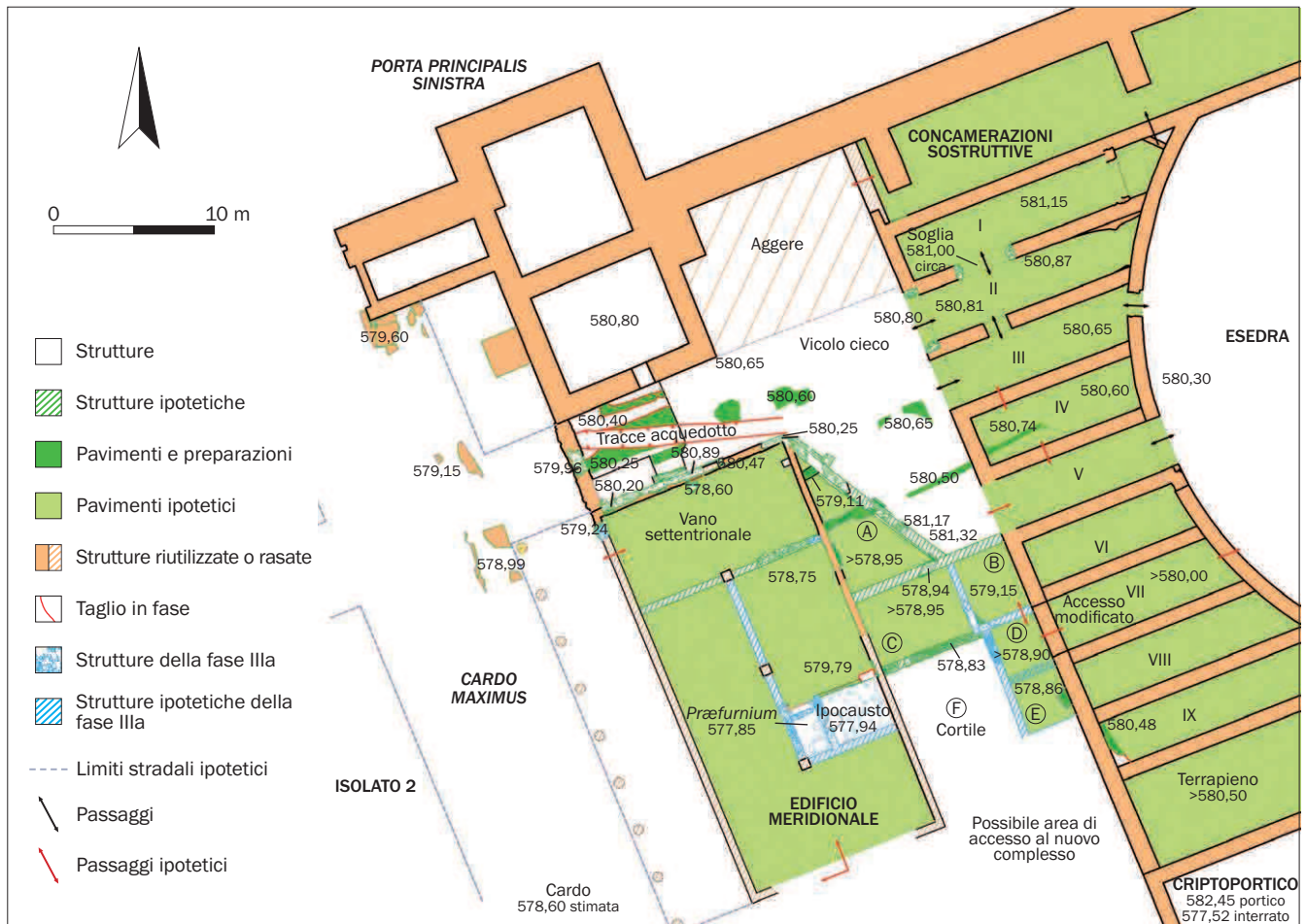
Fase III. Modifiche degli edifici pubblici e trasformazioni del *cardo minore*

(in giallo nella fig. 1)

Una sostanziale trasformazione dell'assetto viario di questo comparto della città avviene nel corso della presente fase, principalmente a seguito della costruzione di un muro diagonale di terrazzamento che, partendo dall'angolo nord-orientale dell'edificio meridionale e proseguendo verso sud-est, interrompe la via minore chiudendo contro le concamerazioni (fig. 5). All'interno di questo nuovo ambiente di forma triangolare, accessibile principalmente da sud, viene ribassato il piano pavimentale di circa 1,50 m, fino alla quota di 579,00 m. Si riconosce una serie di

attività strutturali che mostrano come l'edificio meridionale arrivi ad occupare quasi interamente l'originale *cardo minore*. Il potente muro di terrazzamento diagonale, della lunghezza accertata di 12 m, piega necessariamente verso est in corrispondenza del vano V, lasciando libera l'area della presunta entrata principale. A ovest è stata riconosciuta una fondazione in cementizio il cui andamento sembra condizionato proprio dal lato meridionale di quel vano. Questa struttura si trova nella zona ribassata a chiusura dell'ambiente triangolare A, parzialmente rivestito da un allettamento di laterizi di reimpiego, collocati su un piano di calpestio a 579,10 m s.l.m., ben interrato quindi rispetto alla via sbarrata a nord; all'interno del vano sono stati rinvenuti anche resti di intonaco di colore rosso e bianco.

Più a sud, ovvero nel punto di contatto tra l'edificio meridionale e le concamerazioni, è stato riconosciuto un piccolo vano (ambiente B) probabilmente di forma quadrata (4x4 m), delimitato da muri in opera mista di travertino, ciottoli e frammenti di laterizi che poggiano su fondazioni in piccoli ciottoli. Questo vano si addossa alla parte inferiore della fondazione perimetrale delle concamerazioni, più o meno in corrispondenza del settore VI. La superficie dell'ambiente era rivestita da un battuto cementizio, a 579,15 m s.l.m., e sulle pareti vi erano tracce di intonaco bianco e rosso. Sembrerebbe trattarsi di una trasformazione secondaria, vista la presenza, al di sotto del lato meridionale del vano, di una fondazione più antica con



5. Pianta della fase III. (Elaborazione D. Sepio, D. Wicks)



6. Il lato occidentale del vano quadrato B sovrapposto alla fondazione meridionale del vano C.
(P. Gabriele)

andamento analogo in appoggio contro il lato orientale dell'edificio meridionale.²⁰ La presenza di questa struttura permetterebbe di ipotizzare un più antico vano C di forma rettangolare (larghezza 4,30, lunghezza 10 m) il cui piano di calpestio doveva trovarsi ad una quota maggiore di 578,80 m (fig. 6).

Un ulteriore piccolo ambiente (D) viene definito dalla costruzione, leggermente sfasata rispetto al B, di un altro muro con fondazione di ciottoli parallelo al muro esterno del vano VII, posto a una distanza di soli 3 m. Quest'ambiente è stato originalmente intonacato, mentre non rimangono tracce del pavimento. In corrispondenza del vano VIII, sulla base di uno stretto saggio di scavo realizzato in via Forum, si intuisce la presenza di un altro ambiente (E) di dimensioni incerte, definito solamente da una preparazione di malta bianca riconosciuta alla quota di 578,85 m e da una sistemazione dell'irregolare superficie esterna della fondazione perimetrale delle concamerazioni (fig. 7). Si potrebbe suggerire per l'ambiente D una larghezza di 3 m, forse da collegare ad un possibile accesso al vano VII che renderebbe necessaria una chiusura totale o, secondo un'ipotesi più suggestiva, un raccordo fra questi spazi al momento caratterizzati da un dislivello di almeno 1,10 m.²¹

Al momento è quindi possibile ricostruire, a sud dello sbarramento obliquo, una zona suddivisa in più fasi in piccoli ambienti posti a quote inferiori rispetto alle concamerazioni a est, ma a un livello di poco superiore rispetto all'edificio meridionale a ovest, con piani pavimentali che mostrano sensibili differenze, rilevate in particolare tra le quote degli ambienti settentrionali (A, B e forse C) e quelle a sud (D e E).

Risulta di difficile lettura, a causa delle successive asportazioni, uno spazio a sud-ovest (ambiente F), forse un'area cortilizia, che poteva assolvere la funzione di drenare le acque di questa area depressa, ad esempio scaricando verso sud l'acqua piovana dagli ambienti coperti circostanti.

La revisione degli spazi e il loro frazionamento potrebbe rispondere alle esigenze di un edificio meridionale sicuramente modificato nella forma e probabilmente anche nelle funzioni in questa fase avanzata, in cui si espande fino

ad inglobare un tratto della via. L'interruzione del *cardo* sembra comunque essere stata condizionata dalla necessità di garantire l'accesso alle concamerazioni, tramite la probabile apertura del vano V.²²

Nel corso di questa fase si susseguono inoltre una serie di trasformazioni interne alle concamerazioni, quali la realizzazione di nuovi piani di calpestio, alla luce del nuovo assetto strutturale ad ovest. Vengono predisposte nuove aperture e modificate quelle precedenti, ad esempio a nord-ovest nel muro perimetrale del vano II. Per garantire l'accesso diretto al *cardo* minore da un piano interno secondario posto a 580,80 m s.l.m. si utilizza una porta con telaio ligneo, larga come l'intero ambiente. Un'apertura analoga sostituisce quella della precedente fase fra i vani I e II, raddoppiando lo spazio del passaggio mentre una semplice manutenzione interessa la stretta porta fra i vani II e III. Pertinente a questa fase sembrerebbe anche il raddoppio dell'angusta apertura che dava accesso all'esda attraverso il vano III.

A queste modifiche apportate al sistema dei percorsi interni, occorre aggiungere un adeguamento dei piani d'uso riproposti ad una quota più elevata. Allettamenti di piani in malta si rilevano nei vani II e IV, nel corso dei lavori di via San Giocondo, ad una quota di 580,75 m, quasi a raccordarsi con i piani degli ambienti settentrionali.²³ Motivato dalla realizzazione di una nuova apertura per mettere in comunicazione i vani III e IV potrebbe essere un altro rialzo di superfici di calpestio. Sostanziali modifiche dei piani



7. Il lato esterno occidentale del monumento in corrispondenza con il compartimento VIII.
(P. Gabriele)

avvenute nel corso di questa fase sono state documentate anche nello scavo di via Forum: nell'ambiente IX, dove è stato rinvenuto un livello secondario alla quota di 580,48 m, e nell'edera, a est dei vani III e IV, dove a un primo piano orizzontale a circa 580,30 m s.l.m., ne segue un altro in notevole salita, da 580,35 fino a 580,80 m s.l.m.²⁴

Degli sviluppi dell'edificio meridionale sul lato opposto del *cardo* minore e delle necessarie trasformazioni e rifacimenti del rivestimento stradale e della crepidine del vicolo a sud della torre orientale si è già parlato in un precedente resoconto.²⁵

La datazione di questa fase è riconducibile ad un periodo compreso tra l'ultimo quarto del II e l'inizio del III secolo d.C., ma sembrerebbe trattarsi di un processo piuttosto lungo, caratterizzato da almeno due sottofasi. Il rinvenimento di una moneta di Massimino Pio dallo scavo di via Forum, all'interno di uno degli ultimi strati pertinenti a questa fase, colloca gli sviluppi precedentemente descritti prima del 238 d.C.²⁶

Fase IIIB. Spoliazioni e demolizioni

Nell'area intermedia fra le concamerazioni e l'edificio meridionale si assiste ad una quasi totale spoliazione dei rivestimenti pavimentali e parietali e degli altri materiali di pregio, seguita da un'attività di distruzione degli elevati e delle coperture nella parte centrale dell'area. Nel vano triangolare A sono state osservate tracce d'incendio e del crollo del tetto in laterizi degli ambienti settentrionali dell'edificio meridionale, avvenuto anche in questo caso successivamente alla quasi totale asportazione del pavimento e dei rivestimenti parietali.

L'area tra i due monumenti viene totalmente distrutta e abbandonata, così come l'edificio meridionale, di cui sopravvive solo il limite orientale, unica suddivisione della grande area a cielo aperto estesa fino al *Cardo*. All'interno di questo bacino si documenta l'iniziale deposizione dei limi sabbiosi verdastri che invadono lo spazio fra le macerie e colmano le aree depresse. Anche nei vani delle concamerazioni si osservano probabili attività di spoliazione, in particolare dei pavimenti e forse di altri elementi interni agli ambienti. Non sembrerebbe al momento possibile ipotizzare una contemporanea distruzione delle volte, forse a testimonianza di una continuità di utilizzo delle strutture, fenomeno ricorrente a proposito dei vani ipogei o semi-ipogei appartenenti ad altri monumenti rinvenuti in città.

La datazione di questa fase risale alla prima metà del IV secolo d.C.²⁷

Dal IV secolo all'età moderna

È nel corso di questo lungo periodo che viene trasformata l'area e si definisce la nuova viabilità, ovvero nascono gli archetipi di via San Giocondo e di via Forum.

La prima viabilità che garantiva il passaggio lungo il lato interno della cinta muraria sembrerebbe evolversi mediante il riutilizzo del vicolo a sud della torre in salita dal *Cardo Maximus*, fino a congiungersi con il tratto settentrionale dell'originale *cardo* minore, che adesso si trova al di sopra dell'ampio bacino a cielo aperto formato dalle rovine del precedente edificio meridionale. Da qui sembrerebbe essere stato riutilizzato l'ipotetico passaggio del

vano V, anche se non si esclude un uso di quello più diretto, sebbene di minori dimensioni, attraverso la porta aperta tra l'edera e il settore III.

Gli scavi nell'attuale via San Giocondo mostrano che, in un momento ancora da definire, vengono demoliti sia la volta, sia il lato meridionale del vano IV, nonché la limitrofa porzione del muro dell'edera, rasato fino alla quota della risega di fondazione a 580 m s.l.m.²⁸

Lo scavo in via Forum ha però evidenziato come i vani meridionali più vicini al Criptoportico, cioè gli ambienti VIII e IX, siano rimasti almeno inizialmente in piedi, forse demoliti in modo selettivo in quanto ancora utilizzati. Forme di rioccupazione a scopo abitativo non si escludono, ad esempio anche nei primi tre vani settentrionali, come testimoniato dalla presenza sia di estesi strati di bruciato nel vano III e nell'edera, sia dal rinvenimento di strutture a secco o legate con argilla.

La prima attestazione di una primitiva via Forum sembrerebbe successiva ad una fase di rioccupazione iniziale dell'area depressa ad occidente, desumibile nello spianamento dei detriti per la sistemazione dei nuovi piani a quote intorno a 579,45 m s.l.m., sia all'interno che dietro all'edificio meridionale, ancora definito dalla parziale conservazione del muro di limite orientale. Sono riconoscibili tracce di attività strutturali interne con una serie di buche di palo e di sistemazioni dell'area esterna, come testimoniato ad esempio da una fossa nord-sud, di drenaggio, rinvenuta in prossimità del muro. Quest'attività è databile almeno all'ultimo quarto del IV secolo d.C. per il ritrovamento di una moneta di Valentiniano (367-375 d.C.) nell'area dell'ex ambiente F.

L'avvento dei limi piuttosto plastici, individuato in più punti durante le indagini in piazza Roncas, che si datano alla fine del V - inizio VI secolo d.C., sembra chiudere quest'attività insediativa nella zona analizzata. Tracce di sistemazioni di pietre, probabilmente con funzione di drenaggio, sono state riconosciute lungo le basi del terrazzamento diagonale e del perimetro delle concamerazioni, delimitando sul lato orientale il bacino sopradescritto. Queste sistemazioni di pietre a secco con rari esempi di elementi di maggiori dimensioni disposti verticalmente in corrispondenza del limite occidentale, rialzano la quota di calpestio fino a 580 m s.l.m. ben al di sopra dei limi. Sembrerebbe trattarsi di una strada, ovvero di una prima via Forum che garantiva il passaggio lungo il vecchio muro di terrazzamento diagonale e quello perimetrale delle concamerazioni, i cui elevati sono ancora conservati almeno a partire dalla quota di 581,35 m per proseguire forse lungo il lato occidentale del Criptoportico, la cui struttura sembrerebbe essere rimasta sporgente di circa 2,50 m, senza considerare lo stato di conservazione del portico soprastante, nel corso di questa fase postromana.

È stato già accennato precedentemente come i settori meridionali delle concamerazioni sembrerebbero aver avuto una vita piuttosto lunga, al momento non definibile con precisione.²⁹ La fase di demolizione comporta una lenta attività di innalzamento dei piani di calpestio in netta salita da nord-ovest, ovvero dall'area della *Porta Principalis Sinistra*, verso sud-est, permettendo in un certo momento, dopo il XII secolo d.C., un passaggio proprio attraverso la cresta della volta del Criptoportico, dando di conseguenza origine all'attuale via Forum.

- 1) Per la numerazione dei vani/settori delle concamerazioni sostruttive si è proceduto da nord verso sud. P. FRAMARIN, C. DE DAVIDE, D. WICKS, *Indagini archeologiche in piazza Roncas ad Aosta (IV lotto 2009)*, in BSBAC, 7/2010, 2011, p. 45, fig. 3.
- 2) Si veda ad esempio la situazione documentata al di sotto dell'insula 30 in piazza San Francesco, P. FRAMARIN, C. DE DAVIDE, D. WICKS, *Indagini archeologiche in piazza San Francesco ad Aosta (II-III lotto 2009)*, in BSBAC, 7/2010, 2011, p. 55, fig. 2, e i recenti saggi di scavo realizzati nel parcheggio in piazza Caduti nei lager nazisti a nord della città romana.
- 3) FRAMARIN, DE DAVIDE, WICKS 2011, p. 44, fig. 2.
- 4) Quest'ipotesi è stata solo in parte confermata dallo scavo in via Forum dove, in corrispondenza del limite del saggio, all'interno del vano X delle concamerazioni, sono stati individuati strati di rialzamento incoerenti sabbio-ghiaiosi con rare schegge di calcare, a 579,80 m s.l.m., ma in evidente discesa verso il Criptoportico a sud.
- 5) È stata già osservata, sul lato sud della torre, la creazione di un primo piano di calpestio rialzato rispetto al paleosuolo, in discesa da 580,65 fino a 579,10 m s.l.m. P. FRAMARIN, C. DE DAVIDE, D. WICKS, *Indagini archeologiche in piazza Roncas ad Aosta (III lotto 2008)*, in BSBAC, 6/2009, 2010, p. 33.
- 6) Questo piano è riconoscibile sulla base delle quote di partenza delle fosse di costruzione dei muri delle concamerazioni e delle loro riseghe di fondazione (579,85 e 580,05 m s.l.m.). La risega del muro dell'intervallum/isolato è stata documentata ad una quota compresa fra 579,90 e 579,95 m nel *cardo* minore a ovest, sotto al vano IV, e nell'esedra.
- 7) La distanza fra i contrafforti è di circa 6 m; non corrisponde però a quella fra i due setti rinvenuti addossati al muro settentrionale del Criptoportico (6,75 m; M. CORTELAZZO, *Indagine archeologica relativa alla realizzazione di un'intercapedine a nord del Criptoportico*, relazione di scavo, 2006).
- 8) M. CORTELAZZO, *Criptoportico, intercapedine nord e cortile a nord/est*, relazione di scavo, 2004; C. JORIS, *Cantiere di Criptoportico forense, 003-0027/12. Esterno angolo N/E, ampliamento orientale*, relazione di scavo, 2011.
- 9) Se quest'ipotesi fosse fondata, sarebbe necessario un terrazzamento di altezza importante, non solo verso ovest ma forse anche verso sud. Sfortunatamente la costruzione del successivo edificio meridionale, che presenta un piano interrato anche rispetto alla quota del paleosuolo, ha comportato la distruzione della stratigrafia relativa a questa zona importante in affaccio sul *Cardo Maximus* (FRAMARIN, DE DAVIDE, WICKS 2011, p. 45, fig. 3).
- 10) Poiché nella fase successiva tale superficie viene occupata da grandi edifici pubblici che ne suddividono lo spazio, sembra che si tratti di un'area piuttosto libera durante la fase iniziale di vita della colonia.
- 11) Si può forse suggerire la presenza di un importante asse strutturale est-ovest che doveva estendersi attraverso l'intera *insula* 3.
- 12) FRAMARIN, DE DAVIDE, WICKS 2010, pp. 36-40 per la *Porta Principalis Sinistra*; FRAMARIN, DE DAVIDE, WICKS 2011, pp. 43-52 per il cosiddetto "edificio meridionale".
- 13) Per l'ipotesi di suddivisione gerarchica delle strade si veda R. MOLLO MEZZENA, *Aosta romana. Introduzione*, in M. CUAZ (a cura di), *Aosta. Progetto per una storia della città*, Quart 1987, pp. 19-70.
- 14) È quindi evidente come il nuovo monumento riutilizzi in gran parte il piano precedente retrostante al Criptoportico: questa quota costituisce il riferimento per lo sbancamento all'interno dell'esedra fino all'aggere e al nuovo limite settentrionale, ovvero il muro di "controscarpa" così definito in R. MOLLO MEZZENA, *Ricerche archeologiche in Valle d'Aosta (1986-1987)*, in *La Venetia nell'area padano-danubiana. Le vie di comunicazione*, estratto, Atti del Convegno (Venezia, 6-10 aprile 1988), Padova 1990, pp. 521-558. A tal proposito nel corso degli scavi nell'ex caserma Challant, è stato rinvenuto un tratto di cocchiopesto approssimativamente a questa quota nell'area dell'esedra documentato in alcune tavole custodite presso l'Archivio dell'Ufficio beni archeologici.
- 15) FRAMARIN, DE DAVIDE, WICKS 2011, pp. 44, 45, figg. 2, 3. Una recente ricognizione nelle cantine a sud di piazza Roncas ha evidenziato la possibilità di realizzare una *survey* per raccogliere ulteriori dati sul proseguimento di questi interessanti elementi, cercando al contempo di contestualizzare la notevole fondazione est-ovest ritrovata nella cantina Frimaire (003/0132) alla quota di 576,92 m, in corrispondenza dell'angolo sud-occidentale del Criptoportico, che sembra delimitare a sud la situazione strutturale in corso di studio (si veda fig. 1).
- 16) Non sono state individuate tracce né di una sistemazione fognaria, né di un condotto nell'indagine in via San Giocondo, all'interno di una sezione realizzata attraverso i depositi della metà orientale, corrispondente al vano IV delle concamerazioni.
- 17) Questo dato è desumibile dal ritrovamento di un tratto di basolato di seconda fase nella cantina in via Croce di Città al n. 61-62. P. FRAMARIN, A. ARMIROTTI, *Indagine su una porzione del cardo maximus*, in BSBAC, 3/2006, 2007, pp. 129-133.
- 18) I dati relativi a questo vano sono stati desunti sia dallo scavo di via San Giocondo, sia dal sondaggio realizzato dall'Ufficio beni archeologici all'interno del giardino a sud (003/0284).
- 19) C. GALLO, L. OTTOZ, *Le monete rinvenute negli scavi di piazza Roncas e di via Carabel ad Aosta*, in BSBAC, 6/2009, 2010, p. 42 nota 44 per la moneta di Claudio rinvenuta in via San Giocondo e appartenente alla fase costruttiva dell'esedra nel vano IV. Più recente il ritrovamento di una moneta della stessa epoca in via Forum, in una situazione analoga, accanto al perimetro occidentale del settore IX.
- 20) Si tratta di una fondazione a secco realizzata con piccoli ciottoli (FRAMARIN, DE DAVIDE, WICKS 2011, p. 47, fig. 4).
- 21) Quest'ultima ipotesi manterrebbe un accesso alle concamerazioni simile a quello precedentemente descritto, da sud o sud-ovest, ovvero attorno al lato sud dell'edificio meridionale.
- 22) Non bisogna comunque dimenticare la presenza dell'importante condotto di acqua che potrebbe anch'esso aver condizionato la scelta di costruire il muro obliquo.
- 23) Questo piano scende nella metà orientale del vano IV, forse ad imitare la volta digradante verso est ipotizzata superiormente e funzionale al recupero dello spazio in altezza.
- 24) Un terzo piano di calpestio, a 580,60 m s.l.m., è stato documentato anche nel vano IX. Questo piano, che riutilizza numerosi detriti derivati dalla demolizione delle strutture murarie, è associato con una moneta di Aureliano (270-275 d.C.). Al momento non è comunque possibile escludere una datazione ancora più avanzata.
- 25) P. FRAMARIN, C. DE DAVIDE, D. WICKS, *Indagini archeologiche in piazza Roncas (Aosta) - (I lotto 2006-2007)*, in BSBAC, 4/2007, 2008, p. 115.
- 26) Come già esposto in precedenza (FRAMARIN, DE DAVIDE, WICKS 2011, pp. 47, 48, nota 26), la ricostruzione più importante dell'edificio meridionale sembrerebbe risalire alla seconda metà del II secolo d.C. e i nuovi piani pavimentali delle concamerazioni almeno all'epoca di Marco Aurelio (161-180 d.C.).
- 27) P. FRAMARIN, C. DE DAVIDE, D. WICKS, *Indagini archeologiche in Piazza Roncas (Aosta) - (II lotto 2007)*, in BSBAC, 5/2008, 2009, p. 117, nota 25.
- 28) La rasatura della parte terminale degli ambienti V e VI fino a quote simili è stata evidenziata nello scavo effettuato dall'Ufficio beni archeologici nel giardino sul lato sud di via San Giocondo (003/0284).
- 29) Secondo Mollo Mezzena i vani delle concamerazioni vengono demoliti durante il VI secolo d.C. poiché gli accessi del Criptoportico iniziano a colmarsi in questo periodo. Non è però esclusa una datazione più recente per quest'attività, associata ad esempio con la spoliazione e demolizione del tempio e degli altri edifici pubblici che potrebbe essere proseguita fino almeno al 600 d.C. e oltre.

*Collaboratori esterni: Claudia De Davide e David Wicks, archeologi Akhet S.r.l.